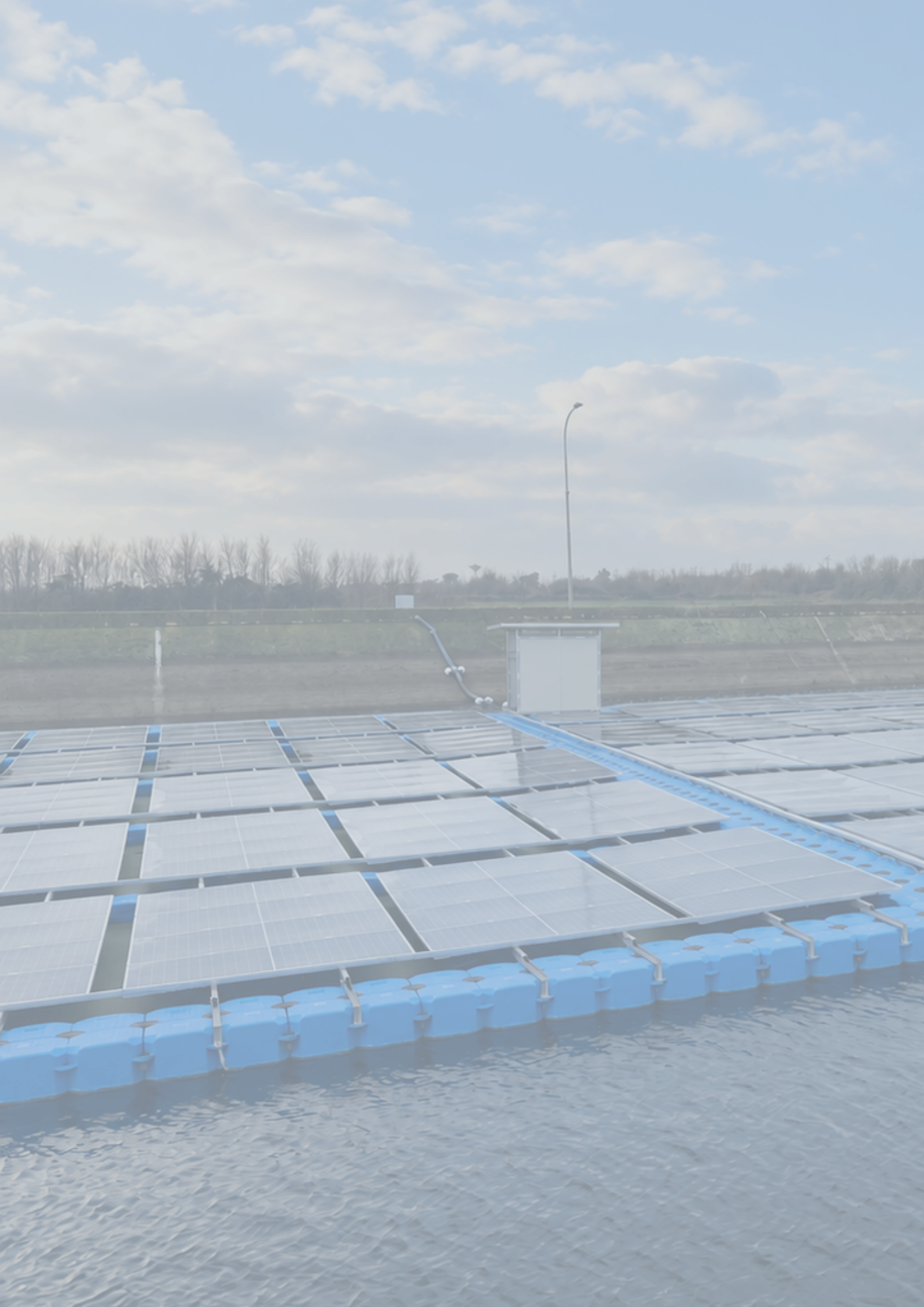


Campania rinnovabile

LEGAMBIENTE CAMPANIA

2026



LEGAMBIENTE CAMPANIA

Campania *rinnovabile*

Rapporto a cura di:
Ottavia D'Agostino, *Ufficio Scientifico Legambiente Campania*

Progetto grafico:
Elvira Guadagna

Foto in copertina:
Grazia Maria Forino - Impianto fotovoltaico galleggiante, Consorzio generale di Bonifica del Bacino inferiore del Volturno

Novembre 2026

PREMESSA

A cura di Mariateresa Imparato - Presidente Legambiente Campania

Le tensioni in Medio Oriente continuano a dimostrare quanto **la dipendenza dalle fonti fossili rappresenti un fattore di vulnerabilità economica e geopolitica**. Secondo l'Agenzia Internazionale dell'Energia, le interruzioni dei flussi attraverso lo Stretto di Hormuz hanno coinvolto una rotta da cui transita normalmente circa il 20% del consumo mondiale di petrolio, mentre le perturbazioni dell'offerta di gas naturale liquefatto hanno alimentato nuove tensioni sui prezzi internazionali. Tensioni che affondano le loro radici lontano, ma che oggi attraversano concretamente i nostri territori e la vita quotidiana delle persone. Le proteste di queste settimane, le code ai distributori e l'aumento dei prezzi dei carburanti sono conseguenze di conflitti il cui costo ricade su famiglie, pendolari, autotrasportatori e agricoltori. Le vediamo anche nelle bollette sempre più pesanti, che mettono in difficoltà famiglie e imprese, mentre il continuo aumento dei prezzi dei beni di prima necessità erode il potere d'acquisto e amplia le disuguaglianze.

Intanto, la crisi climatica continua a manifestare i propri effetti con intensità crescente. Secondo il programma europeo Copernicus, **l'estate 2026 è stata, insieme a quella del 2024, la più calda mai registrata a livello globale.** In Europa è stata la terza più calda, mentre l'Europa occidentale ha superato ogni precedente record. Il solo mese di agosto ha raggiunto una temperatura media globale di 1,65 °C superiore ai livelli preindustriali, confermando l'accelerazione del riscaldamento climatico e l'urgenza di ridurre le emissioni climalteranti. Anche qui le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: nel caldo estremo che colpisce soprattutto i più fragili, nei campi segnati dalla siccità e dagli eventi estremi, nelle vendemmie che si anticipano e nelle raccolte delle olive sempre più incerte e difficili. È il segno di un clima che cambia e che impone a territori, comunità e imprese agricole di ripensare pratiche e modelli produttivi.

Eppure, **la transizione energetica non è più una prospettiva futura, ma una realtà già in corso**. Negli Stati Uniti, la Solar Energy Industries Association (SEIA) mette in evidenza che **nel 2025 il 92% della nuova potenza elettrica installata è arrivato da fotovoltaico, sistemi di accumulo ed eolico**. Solo l'8% è stato coperto dal gas naturale, senza nuove installazioni nucleari.

> La **transizione energetica** non è più una prospettiva futura, ma una realtà già in corso.



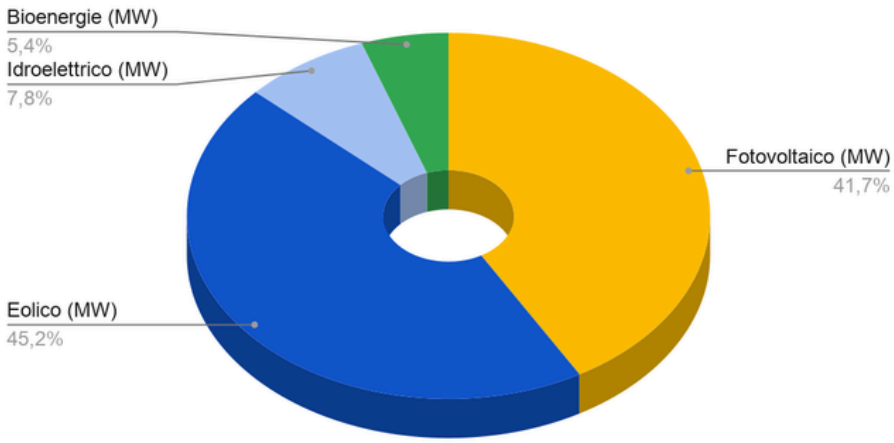
Anche dall'**Europa** arriva un segnale inequivocabile. Nel 2025, per la prima volta**, la produzione elettrica da eolico e fotovoltaico nell'Unione europea ha superato quella complessivamente generata dalle fonti fossili**: sole e vento hanno coperto il 30,1% della produzione elettrica europea, contro il 29% di carbone, gas e altre fonti fossili.
In questo scenario, l'Italia sceglie di **riaprire il percorso legislativo verso la produzione di energia nucleare**, con la legge 29 settembre 2026, n. 169, entrata in vigore il **15 ottobre 2026**. Una scelta che rischia di distogliere risorse e attenzione dalle rinnovabili, mentre restano aperte le questioni dello smantellamento delle vecchie centrali e della gestione dei rifiuti radioattivi, a partire dal Garigliano in Campania.
La transizione energetica, però, è già in corso anche in Campania. La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili del 2025 equivale infatti al 36,7% della richiesta elettrica regionale registrata nel 2024 e rappresenta il 43,7% della produzione elettrica lorda regionale del 2025. I progressi compiuti, tuttavia, non sono ancora sufficienti a garantire il raggiungimento degli obiettivi al 2030. **La regione ha raggiunto il 42,2% dell'obiettivo al 2030**. Mantenendo il ritmo di installazione degli ultimi tre anni, il raggiungimento dell'obiettivo slitterebbe di quasi due anni.

Oggi, dunque, **la questione non è più dimostrare che la transizione energetica sia possibile. La vera sfida è accelerare il passo**, rimuovendo gli ostacoli che ancora rallentano la transizione, per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici al 2030 e al 2040. In questo contesto la **COP31 di Antalya in Turchia,** che si sta tenendo in questi giorni, è un'occasione importante per spingere su elettrificazione e decarbonizzazione, trasformando gli impegni presi in azioni concrete.
La Campania dispone delle **risorse e delle competenze per contribuire alla transizione energetica del Paese**. Sulle rinnovabili, come raccontiamo da anni, **il metodo autorizzativo regionale ha funzionato**: ha accompagnato la crescita degli impianti nel rispetto delle tempistiche e attraverso il confronto. Ora va potenziato e accompagnato da una **politica industriale** per aumentare la produzione rinnovabile e i benefici sui territori.

Perché questa transizione continui ad avere successo, però, servono una **visione condivisa e una forte governance istituzionale**. Amministrazioni locali, imprese, sindacati, associazioni e comunità devono essere protagonisti di un percorso fondato sulla partecipazione. La transizione energetica non è soltanto una sfida tecnologica: è una scelta di sviluppo che può orientare gli investimenti, ridurre le disuguaglianze, creare lavoro.
È per questo che la spinta deve venire dal basso: dai territori che hanno già iniziato a cambiare, dalle comunità che chiedono sicurezza climatica, dalle imprese che investono nell'innovazione, dalle amministrazioni che hanno compreso che la transizione non è un vincolo, ma una possibilità.
La sfida è chiara: trasformare ogni impianto, ogni investimento, ogni scelta amministrativa in un tassello di una politica più ampia, capace di generare valore economico e qualità territoriale. **Il Sud non deve rincorrere: deve guidare.** Quello che chiediamo al Presidente Fico e alla Giunta Regionale è proprio questo, mettersi alla guida della transizione energetica.

Per il pianeta, per le persone.

DISTRIBUZIONE DELLA POTENZA RINNOVABILE ELETTRICA IN CAMPANIA



Elaborazione Legambiente Campania su dati TERNA aggiornati al 30/09/2026

Al 30 settembre 2026:

4.935,0 MW
Totale potenza elettrica rinnovabile installata

di cui:

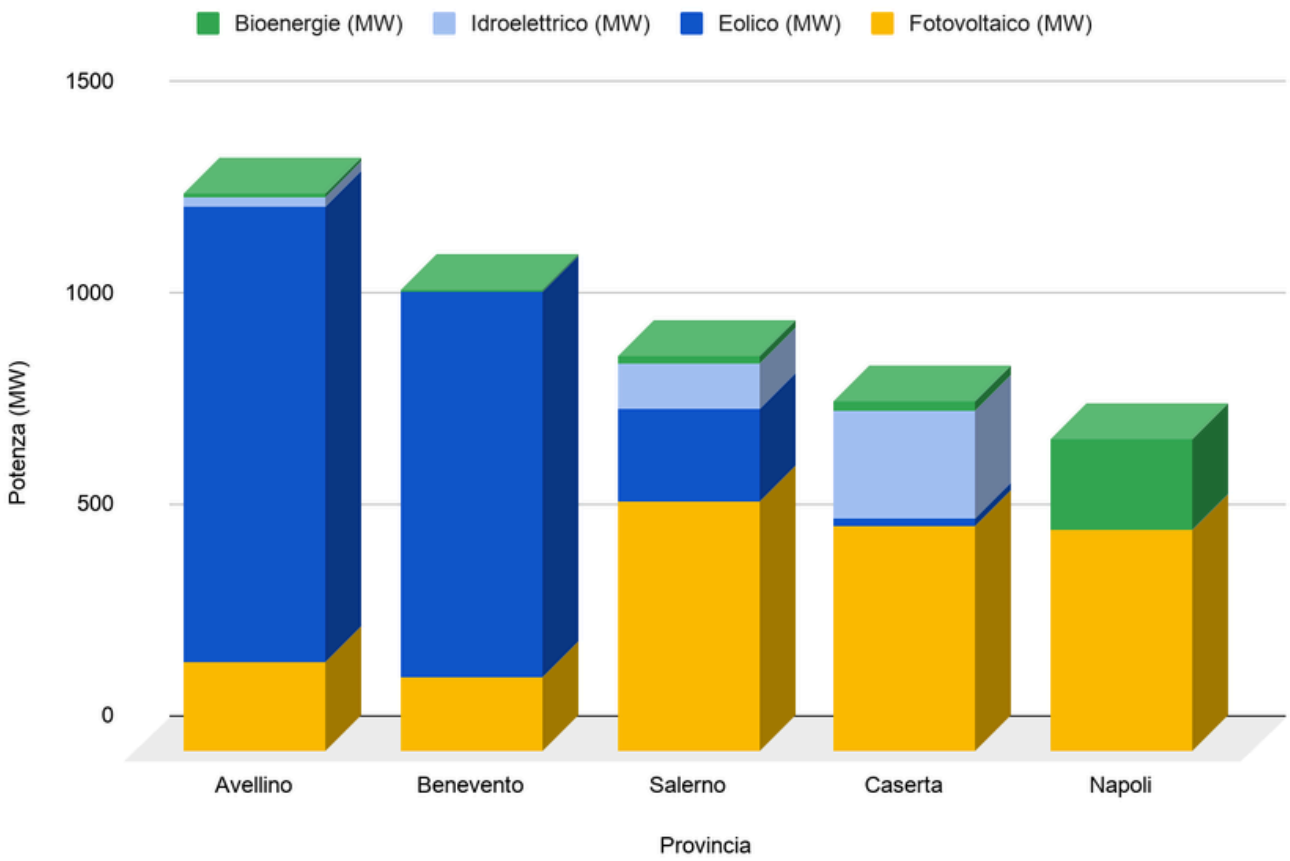
Eolico	**2.228,3 MW** (45,2%)		**Bioenergie***	**265,9 MW** (5,4%)
Fotovoltaico	**2.055,7 MW** (41,7%)		**Idroelettrico**	**385,0 MW** (7,8%)

**I dati seguono la classificazione Terna, che include nelle bioenergie anche impianti alimentati da rifiuti, dei quali solo la componente biodegradabile è rinnovabile. Si è scelto di mantenere l'intera categoria, pur con una possibile sovrastima della potenza rinnovabile, per non escludere del tutto dal conteggio il contributo delle bioenergie.*

La distribuzione degli impianti racconta la **geografia della transizione energetica campana**: le province di Avellino e Benevento concentrano insieme quasi la metà della potenza regionale installata, grazie soprattutto alla presenza dell'eolico.

Provincia	Fotovoltaico (MW)	Eolico (MW)	Idroelettrico (MW)	Bioenergie (MW)	Totale (MW)
Avellino	213,5	1.078,2	20,7	10,9	1.323,3
Benevento	176,8	910,1	1,8	2,6	1.091,3
Salerno	596,7	220	107	19,2	942,9
Caserta	536,8	20	255,2	19,5	831,5
Napoli	532	0	0,4	213,7	746,1

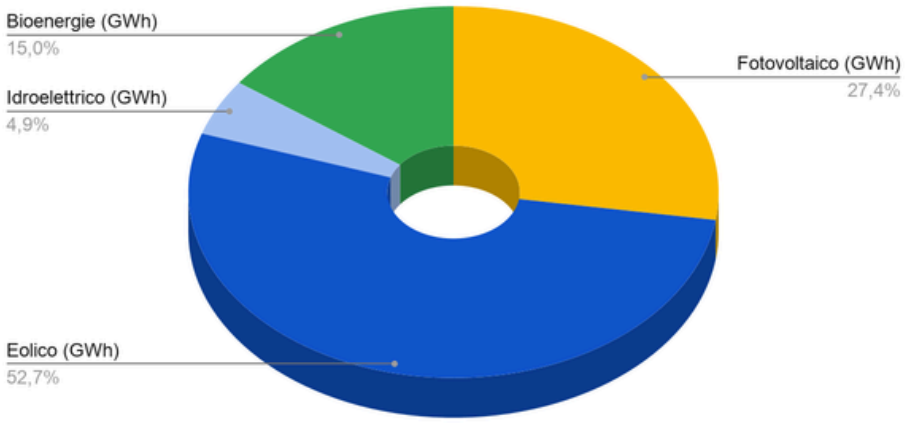
Elaborazione Legambiente Campania su dati TERNA aggiornati al 30/09/2026



Elaborazione Legambiente Campania su dati TERNA aggiornati al 30/09/2026

Il dato della potenza rinnovabile installata, considerato in termini assoluti, non tiene conto delle differenze demografiche e territoriali tra le regioni. Il valore di potenza installata sopracitato corrisponde a un valore di circa **0,89 kW per abitante**, sensibilmente inferiore alla media nazionale di circa 1,5 kW per abitante. Allo stesso tempo, l'analisi dell'andamento degli ultimi anni evidenzia un **percorso di crescita**: il confronto indicativo con il 2020 restituisce un incremento della potenza installata del 54%. Un progresso significativo, che tuttavia non cancella il divario rispetto al resto del Paese e conferma la necessità di accelerare ulteriormente lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

DISTRIBUZIONE DELLA PRODUZIONE RINNOVABILE ELETTRICA IN CAMPANIA



Elaborazione Legambiente Campania su dati TERNA aggiornati al 31/12/2025

Nel 2025:

6.712,4 GWh/anno
energia elettrica degli impianti rinnovabili

di cui:

Eolico	**3.537,8 GWh/anno** (52,7%)	**Bioenergie** **1.006,3 GWh/anno** (15,0%)
Fotovoltaico	**1.839,2 GWh/anno** (27,4%)	**Idroelettrico** **329,1 GWh/anno** (4,9%)

Per la produzione **non sono disponibili dati su base provinciale**.

Nel 2025, la produzione elettrica lorda da fonti rinnovabili in Campania è stata pari a **6.712,4 GWh**, un quantitativo equivalente al **36,7%* della domanda elettrica regionale annua registrata nel 2024**, pari a 18.291,7 GWh. La domanda elettrica regionale comprende sia i **consumi elettrici finali** di famiglie, imprese, servizi e altri utilizzatori, inclusi gli autoconsumi, sia le **perdite di energia nelle reti di trasmissione e distribuzione**. Si tratta di un **confronto quantitativo su base annuale**, che non indica quanta energia rinnovabile venga effettivamente consumata in Campania, né implica una copertura diretta e continua della domanda regionale, considerando anche gli scambi di elettricità con altri territori.

Nel 2025, le fonti rinnovabili hanno rappresentato il **43,7% della produzione elettrica lorda della Campania**, pari a 6.712,4 GWh, mentre il **termoelettrico non rinnovabile ha contribuito per il 54,2%**, con 8.329,3 GWh. Il restante **2% (314,5 GWh)** è riconducibile alla produzione idroelettrica da apporti di pompaggio, contabilizzata separatamente dalle fonti rinnovabili, poiché derivante dall'utilizzo di acqua precedentemente pompata mediante energia elettrica.

**Il confronto utilizza due annualità differenti poiché il dato relativo alla domanda regionale 2025 non è disponibile nella base dati utilizzata. Il valore deve pertanto essere interpretato come indicativo e non come un indice di copertura effettiva della domanda nel 2025.*

I SISTEMI DI ACCUMULO IN CAMPANIA

Accanto alla crescita degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, assume un ruolo sempre più importante lo sviluppo dei sistemi di accumulo, fondamentali per aumentare la flessibilità della rete e valorizzare la produzione di energia rinnovabile. In Campania si registrano complessivamente **1.357 MW di potenza, per una capacità di accumulo pari a 6.432 MWh**.
A dominare il quadro regionale è il **pompaggio idroelettrico di Presenzano**, in provincia di Caserta, che rappresenta da solo quasi il 90% della capacità energetica complessiva. Considerando quindi esclusivamente gli accumuli elettrochimici, la Campania conta invece **357 MW di potenza e 693 MWh di capacità**, quasi interamente associati a impianti alimentati da fonti rinnovabili. A guidare la classifica provinciale è Napoli, con 197 MWh, seguita da Salerno (188 MWh), Caserta (153 MWh), Avellino (103 MWh) e Benevento (51 MWh). Napoli e Salerno concentrano insieme oltre la metà della capacità elettrochimica regionale. Un quadro che conferma la necessità di accompagnare la diffusione delle rinnovabili con infrastrutture capaci di rendere più flessibile e resiliente il sistema elettrico.

Potenza da accumuli in Campania (MW)

Provincia	Elettrochimico integrato FER (MW)	Elettrochimico non rinnovabile (MW)	Pompaggio puro (MW)	Totale (MW)
Avellino	51,1 (100%)	–	–	51,1
Benevento	25,4 (100%)	–	–	25,4
Caserta	80,4 (7,45%)	–	1.000,0 (92,55%)	1.080,40
Napoli	102,1 (99,51%)	0,5 (0,49%)	–	102,6
Salerno	97,2 (100%)	–	–	97,2
Campania	**356,3 (26,26%)**	**0,5 (0,04%)**	**1.000,0 (73,70%)**	**1.356,80**

Elaborazione Legambiente Campania su dati TERNA aggiornati al 30/09/2026

Capacità da accumuli in Campania (MWh)

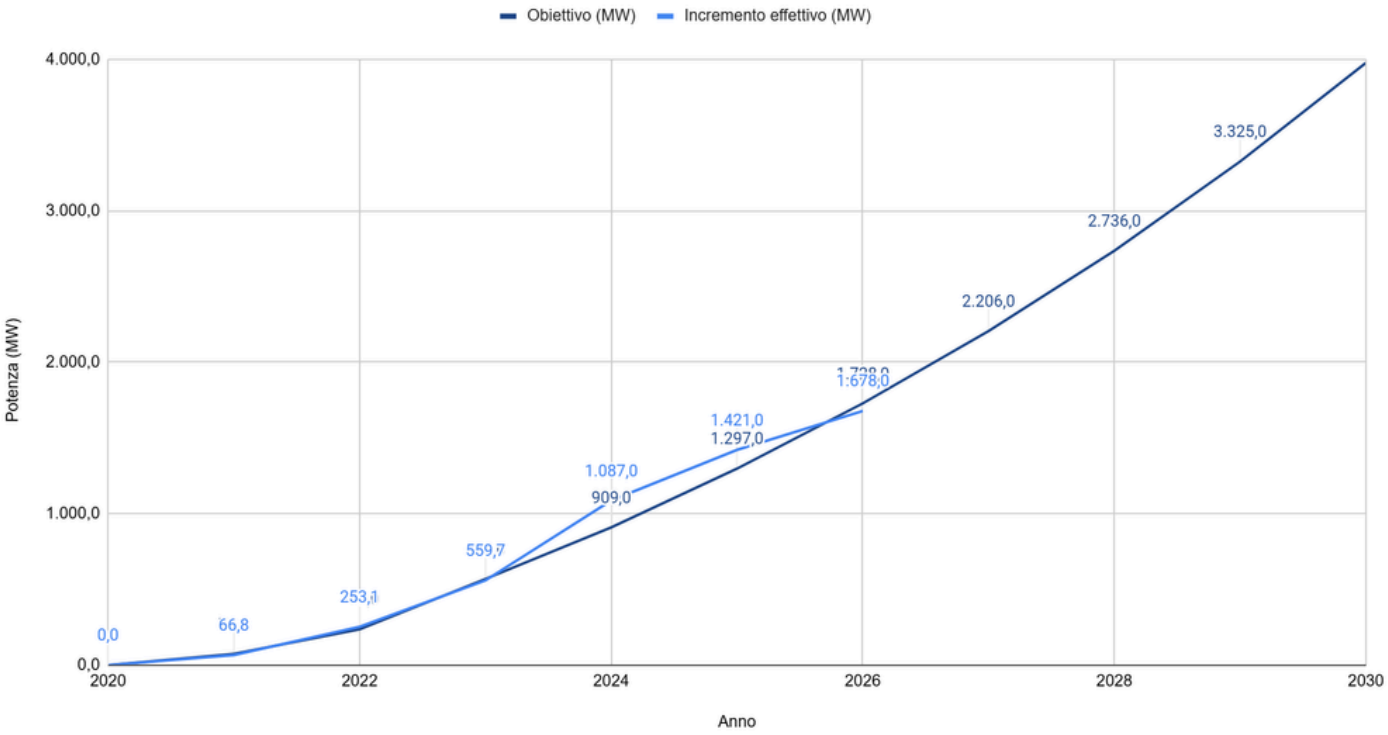
Provincia	Elettrochimico integrato FER (MWh)	Elettrochimico non rinnovabile (MWh)	Pompaggio puro (MWh)	Totale (MWh)
Avellino	102,7 (100%)	–	–	102,7
Benevento	51,2 (100%)	–	–	51,2
Caserta	153,1 (2,60%)	–	5.739,0 (97,40%)	5.892,10
Napoli	196,9 (99,75%)	0,5 (0,25%)	–	197,4
Salerno	188,1 (100%)	–	–	188,1
Campania	**692,1 (10,76%)**	**0,5 (0,01%)**	**5.739,0 (89,23%)**	**6.431,60**

Elaborazione Legambiente Campania su dati TERNA aggiornati al 30/09/2026

GLI OBIETTIVI AL 2030

Ma siamo sulla strada giusta per il 2030? Gli obiettivi regionali di potenza rinnovabile aggiuntiva, inizialmente definiti dal Decreto Aree Idonee del 21 giugno 2024 e successivamente recepiti nell'Allegato C-bis del Testo unico FER (D.Lgs. 190/2024, come modificato dal DL 175/2025, convertito dalla Legge 4/2026), assegnano alla **Campania un obiettivo di 3.976 MW di potenza rinnovabile aggiuntiva entro il 2030**, da conseguire attraverso traguardi progressivi a partire dal 2021, rispetto alla situazione di riferimento del 2020.

Andamento installazioni in Campania e obiettivi al 2030



Elaborazione Legambiente Campania su dati TERNA aggiornati al 30/09/2026

L'andamento delle installazioni rinnovabili in Campania mostra segnali positivi: nei primi anni la crescita effettiva della potenza installata segue sostanzialmente la traiettoria prevista dagli obiettivi al 2030 e nel 2024 e nel 2025 la supera addirittura. Un risultato che dimostra la capacità della regione di avanzare nella transizione energetica. **A settembre 2026, siamo al 42,2% di completamento dell'obiettivo al 2030, superando il target intermedio di 58 MW.**

Il vantaggio accumulato, però, non basta a garantire il raggiungimento dell'obiettivo al 2030. Sono stati infatti **ipotizzati due scenari**, con ritmi di installazione diversi da qui al 2030: il primo riprende il lavoro dell'**Osservatorio Aree Idonee di Legambiente** e considera la media di installazioni degli ultimi tre anni (2023, 2024 e 2025), mentre il secondo, più ottimistico, ipotizza di seguire il trend di installazione del 2024, particolarmente significativo per la Campania (+527,3 MW).

Scenario	Ritmo annuo (MW/anno)	Scarto dal target 2030 (MW)	Ritardo stimato (anni)
SCENARIO 1 Media ritmo 2023–2025	389,3	−741	1,9
SCENARIO 2 Ritmo 2024	527,3	−189	0,4

Elaborazione Legambiente Campania su dati TERNA aggiornati al 30/09/2026

Anche mantenendo il ritmo più sostenuto del 2024, il traguardo slitterebbe oltre il 2030. Per raggiungere l'obiettivo nei tempi previsti, infatti, la Campania dovrebbe installare **circa 575 MW netti di nuova capacità rinnovabile all'anno nel quadriennio 2027–2030**, un ritmo superiore di circa il **48% rispetto alla media del triennio 2023–2025** e del **9% rispetto al risultato del 2024**. Il ritmo necessario è calcolato considerando quattro annualità complete (2027–2030) e senza conteggiare ulteriori installazioni nell'ultimo trimestre del 2026.

Il confronto con le altre regioni italiane evidenzia una **difficoltà diffusa nel raggiungimento degli obiettivi al 2030**. Considerando lo scenario basato sulla media degli incrementi di potenza registrati nel triennio 2023–2025, soltanto **Lazio e Friuli Venezia Giulia** raggiungerebbero il traguardo entro la scadenza prevista, mentre le altre 18 regioni accumulerebbero ritardi di entità variabile.

Pos.	Regione	Ritardo / anticipo rispetto al 2030 (anni)
1	Lazio	−1,9
2	Friuli Venezia Giulia	−0,6
3	Trentino-Alto Adige	0,6
4	Piemonte	0,8
5	Veneto	1
6	Lombardia	1,1
7	**Campania**	**1,9**
8	Emilia-Romagna	3,4
9	Puglia	4,3
10	Sicilia	5,2

Pos.	Regione	Ritardo / anticipo rispetto al 2030 (anni)
11	Abruzzo	5,7
12	Marche	6,3
13	Basilicata	6,4
14	Toscana	10,6
15	Sardegna	10,7
16	Calabria	12,5
17	Liguria	12,6
18	Umbria	14,1
19	Molise	20,3
20	Valle d'Aosta	31,3

Elaborazione Legambiente Campania su dati TERNA aggiornati al 30/09/2026

In questo quadro, **la Campania si colloca al settimo posto nella graduatoria nazionale**, con un ritardo stimato di **1,9 anni**, preceduta da Trentino-Alto Adige (0,6 anni), Piemonte (0,8), Veneto (1,0) e Lombardia (1,1), oltre alle due regioni in anticipo (Lazio e Friuli Venezia Giulia). Una posizione relativamente favorevole rispetto al resto del Paese, dove in numerosi territori i ritardi stimati superano i cinque anni, arrivando a oltre trent'anni in Valle d'Aosta.

In questo quadro, un segnale positivo arriva dall'attività autorizzativa della Regione Campania, che rappresenta un passaggio fondamentale per favorire gli investimenti nel settore delle energie rinnovabili. La **definizione di procedure trasparenti, tempi certi e regole chiare** per gli operatori costituisce infatti una condizione essenziale per accelerare la transizione energetica e offrire maggiori garanzie alle imprese che scelgono di investire sul territorio. Secondo l'elaborazione dei dati regionali aggiornati a settembre 2026, tra il 2021 e il 2026 sono stati autorizzati oltre **2.368 MW di potenza da fonti rinnovabili, attraverso 113 provvedimenti.** Il 2025 si distingue come l'anno più significativo, con 836 MW autorizzati, oltre tre volte il valore del 2024, mentre nel 2026 risultano autorizzati, fino a settembre, ulteriori 248 MW.

Provvedimenti della Regione Campania in materia di rinnovabili

Anno	Potenza autorizzata (MW)*	Provvedimenti
2021	214,78	19
2022	409,43	21
2023	404,19	24
2024	255,88	9
2025	836,45	25
2026**	248,14	15
Totale	**2.368,87**	**113**

*I valori comprendono anche varianti e rifacimenti, quindi non rappresentano necessariamente tutta nuova capacità aggiuntiva.

**I dati sono provvisori, non ancora comprensivi di tutto l'anno

Elaborazione Legambiente Campania su dati TERNA aggiornati al 30/09/2026

Le procedure PAUR presentano durate mediamente più elevate rispetto alle Autorizzazioni Uniche. È però necessario considerare che le procedure hanno caratteristiche differenti e che questi tempi comprendono l'intervallo tra presentazione e decreto, senza distinguere eventuali integrazioni documentali, sospensioni o altri passaggi istruttori. Dall'analisi dei procedimenti conclusi positivamente, escludendo un caso eccezionale, emerge un intervallo medio di circa **595 giorni**, pari a poco meno di venti mesi, tra la presentazione dell'istanza e il decreto autorizzativo. Si tratta di un intervallo complessivo che comprende anche le fasi istruttorie, le valutazioni ambientali e le eventuali integrazioni documentali. Un risultato che conferma la rilevanza dell'attività amministrativa regionale, evidenziando al contempo la necessità di continuare a lavorare sulla semplificazione delle procedure e sulla prevedibilità dei tempi per gli operatori.



RIFERIMENTI NORMATIVI

1. **D.M. 21 giugno 2024 – Decreto Aree Idonee** – Ripartizione degli obiettivi regionali di potenza rinnovabile aggiuntiva al 2030 e disciplina originaria delle aree idonee

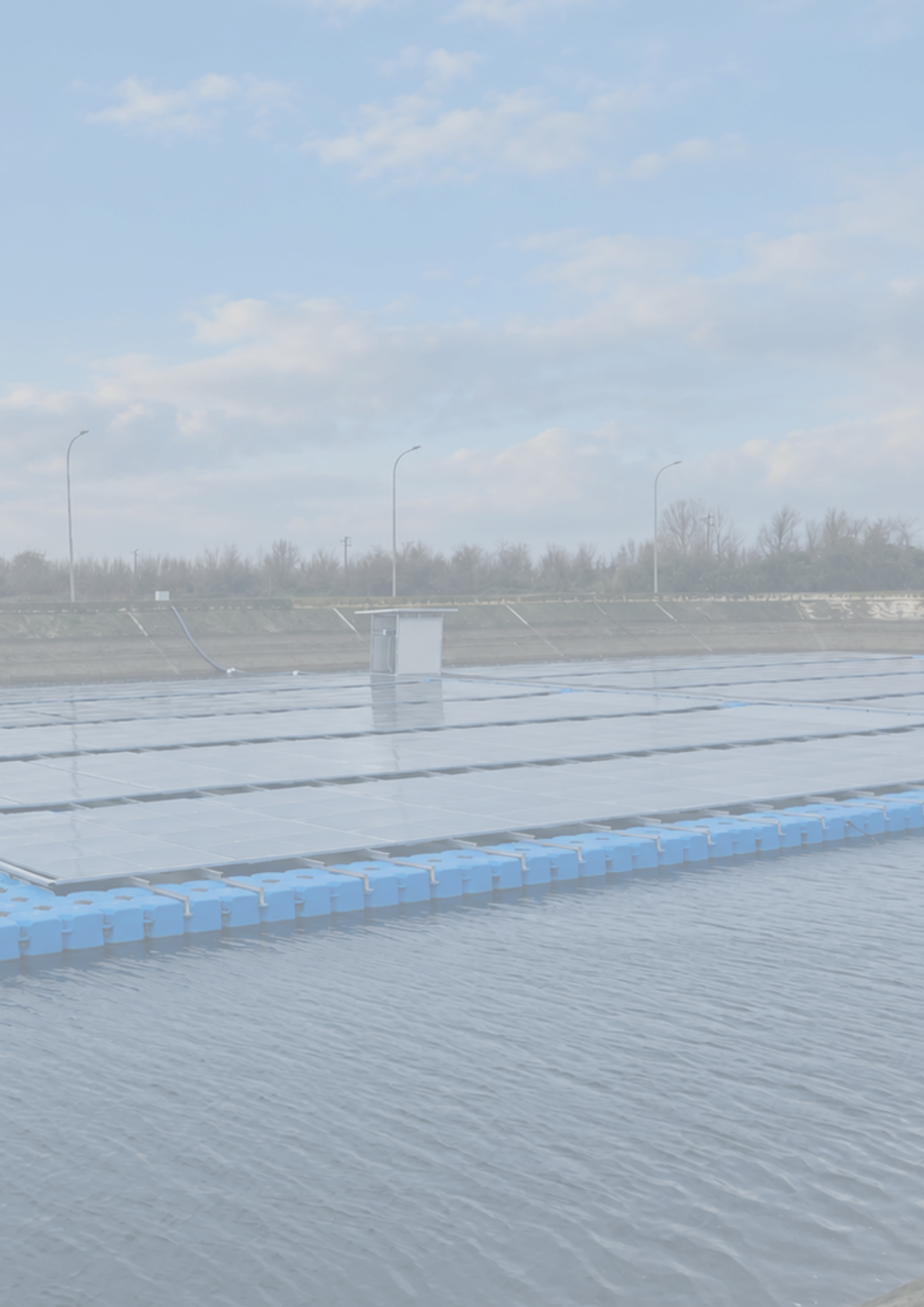
2. **D.Lgs. 25 novembre 2024, n. 190 – Testo Unico FER** – Disciplina dei regimi amministrativi per gli impianti rinnovabili e, nell'Allegato C-bis, degli obiettivi regionali al 2030

3. **D.L. 21 novembre 2025, n. 175, convertito dalla Legge 15 gennaio 2026, n. 4** – Aggiornamento della disciplina nazionale sulle aree idonee e sugli obiettivi di sviluppo delle rinnovabili

4. **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – Testo Unico Ambientale** – Disciplina delle valutazioni ambientali (VIA) e del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)

5. **Legge regionale Campania 6 novembre 2018, n. 37** – Disposizioni regionali in materia energetica e autorizzazioni degli impianti da fonti rinnovabili


LEGAMBIENTE
CAMPANIA



LEGAMBIENTE
CAMPANIA

Seguici su **legambiente.campania.it**